

ECONOMIA

APPLE
In arrivo
anche l'iPhone
che si piega



Apple (in foto il Ceo Tim Cook) si prepara ad aprire il 2026 con una raffica di novità: in arrivo iPhone 17e, nuovi iPad e una gamma Mac aggiornata. Tra questi i MacBook Pro da 14 e 16 pollici, il MacBook Air con chip M5, nuovi Mac Studio e Mac mini. Nella seconda metà dell'anno sono previsti l'iPhone pieghevole, iPhone 18 Pro e un MacBook Pro con schermo Oled e supporto touch, una svolta storica per Apple.

BANCHE Oggi i conti 2025 di Piazza Gae Aulenti e l'aggiornamento del Piano Unlocked

Unicredit, la sfida di Orcel è la Fase 2

Il consensus vede utili record a 10,5 miliardi, ma ora il mercato chiede nuovi obiettivi

Gian Maria De Francesco

■ Un altro esercizio record, ma con molte partite ancora aperte. È questo, in sintesi, il quadro che emerge dal consensus degli analisti sui conti 2025 di Unicredit che saranno pubblicati oggi insieme all'aggiornamento del piano Unlocked. Secondo le stime raccolte, che aggregano le valutazioni di 16 broker, l'utile netto è atteso a circa 10,5 miliardi di euro, in crescita di oltre un miliardo rispetto all'anno precedente, con una traiettoria che porterebbe i profitti a sfiorare quota 12

pitale viene stimato nell'ordine dei 5 miliardi, nonostante gli investimenti effettuati nel capitale di Commerzbank e della greca Alpha Bank.

Numeri che hanno trovato un riflesso evidente anche in Borsa. Nelle ultime settimane il titolo Unicredit ha aggiornato i massimi storici, arrivando a sfiorare i 77 euro per azione, con una capitalizzazione superiore ai 115 miliardi. La valutazione incorpora multipli elevati: circa 1,8 volte il patrimonio netto, segnale della fiducia del mercato nella sostenibilità degli utili, ma anche di aspet-

neare. Più definita, invece, la traiettoria in Grecia, dove il rafforzamento in Alpha Bank - con una partecipazione salita al 29,8% - gode del sostegno delle autorità locali e apre spazi di collaborazione industriale in diversi segmenti, dai pagamenti al risparmio gestito.

Sul fronte italiano, dopo lo stop all'operazione Banco Bpm legato al golden power, l'atteggiamento del gruppo appare più prudente. L'Italia resta il mercato principale, con circa metà dei ricavi e degli utili, ma la crescita sembra orientata prevalentemente su basi organiche. Le ipotesi di aggregazioni con uno dei principali player bancari nazionali o di un'alleanza strategica con Generali (dopo il naufragio dell'intesa con Natixis), rilanciate dal mercato, vengono lette dagli analisti più come esercizi speculativi che come dossier imminenti, pur riconoscendo che, in prospettiva, una ridefinizione delle partnership nel risparmio gestito potrebbe avere un solido razionale industriale, soprattutto alla luce della progressiva uscita dall'accordo con Amundi che scadrà nel 2027 come quello con Allianz.

La sfida di Orcel non è, pertanto, meno complessa: il top manager dovrà trovare una strada per remunerare quel capitale in eccesso e così confermare le valutazioni che il mercato gli accorda.

tative ormai molto esigenti. È proprio su questo punto che il consensus mantiene un approccio più cauto. Se da un lato la banca guidata da Andrea Orcel appare oggi nelle condizioni di riaprire il dossier del consolidamento, dall'altro le principali opzioni strategiche presentano profili di complessità non trascurabili. In Germania, Unicredit è ormai un azionista di peso di Commerzbank, con una quota prossima al 26% e l'obiettivo di avvicinarsi al 30%, ma la resistenza dell'istituto tedesco e il contesto politico rendono il percorso tutt'altro che li-

Dai dossier Commerz e Alpha fino alla scelta del nuovo partner, nel risparmio gestito la remunerazione del capitale è un mantra

miliardi nel 2028.

I ricavi sono visti in ulteriore aumento, da 24,2 a circa 24,8 miliardi, sostenuti da una dinamica ancora favorevole del margine di interesse e, soprattutto, dal contributo delle commissioni, stimate intorno a 8,7 miliardi. Il modello di business continua così a mostrare una buona capacità di generare redditività diversificata, con un ritorno sul capitale superiore al 17,5%, tra i più elevati nel panorama bancario europeo. Anche la posizione patrimoniale resta solida: a fronte di un target di Cet1 fissato al 13%, l'eccesso di ca-

COLDIRETTI



Olio, l'import dalla Tunisia fa crollare i prezzi in Italia

L'ondata di olio d'oliva a basso costo dalla Tunisia sta mettendo sotto pressione il mercato italiano, spingendo i prezzi al ribasso e costringendo molte aziende a vendere in perdita. È l'allarme lanciato da Coldiretti al Financial Times. Nei primi dieci mesi del 2025, evidenzia l'organizzazione, le importazioni tunisine sono cresciute di circa il 40% proprio mentre partiva la raccolta in Italia. «Sarà molto difficile recuperare i prezzi», avverte il vicepresidente David Granieri, accusando l'industria dell'imbottigliamento di usare l'olio estero per comprimere i listini interni. L'olio tunisino entra in Italia a circa 3,50 euro al chilo, una soglia che rende la competizione insostenibile per molti produttori

di Pompeo Locatelli

Libere
opinioni

Lavoro manuale serve un rilancio

■ In Italia il mondo del lavoro è sinonimo di grande complessità. Tra le cause principali la difficoltà a reperire manodopera qualificata, artigiani e operai che siano in grado di rispondere al bisogno delle imprese. Va dunque rivalutato il lavoro manuale ma questo impatta con un retaggio culturale difficile da mettere in discussione. Nel nostro Paese circa il 60% dei giovani frequenta il liceo ma la percentuale che si laurea è la più bassa d'Europa. Insomma, molti abbandonano gli studi senza disporre dei requisiti tecnici per entrare in un'azienda.

Il retaggio culturale è un freno perché porta i giovani a scegliere il liceo, opzione ritenuta dalle famiglie fondamentale per essere in serie A. Mentre, secondo tale semplicistica rappresentazione della realtà, si scivola in serie B se si opta per gli istituti tecnici e professionali. Il vulnus, la ferita è questa. Senza contare la tipica espressione che risuona in molte famiglie: "Se non studi va a lavorare!". Una frase che ha il sapore della minaccia. Il messaggio è chiaro: il giovane deve studiare per essere promosso anche in termini di accreditamento sociale. Se, invece, va a lavorare già in partenza vive l'esperienza della punizione, di una bocciatura.

Si dovrebbe finalmente capire dentro quale errore strategico il Sistema Paese è precipitato nel sottovalutare l'importanza dell'investire nelle mansioni tecnico/pratiche. E nel comunicare che i mestieri manuali possono offrire soddisfazioni professionali ed economiche. Dare una risposta efficace a questo gap è ossigeno puro per l'economia reale: la richiesta dei territori è sempre più urgente. È proprio per la configurazione specifica del nostro sistema produttivo la direzione da prendere è obbligatoria. Si è perso troppo tempo.

www.pompeolocatelli.it

NEL 2025 SI SONO MOLTIPLICATI I DOSSIER

Big tech, stangata fisco-Antitrust

Nel mirino Amazon, Meta e Apple

Già avviate richieste anche contro LinkedIn e X

Marcello Astorri

■ Il braccio di ferro tra l'Autorità Garante delle Comunicazioni (Agcom) e Cloudflare è solo l'ultimo in ordine di tempo. In realtà l'Agenzia delle Entrate e le varie authority di garanzia italiane, in primis l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (l'Agcm), stanno stangando diverse società americane da diverso tempo a questa parte: da Amazon ad Apple, ma anche Meta rischia grosso pur non essendo ancora stata multata.

Andando con ordine, però, ha fatto molto discutere

la multa - in verità non molto elevata, "solo" 14 milioni di euro - rifilata dall'Agcom all'azienda del cloud a stelle e strisce Cloudflare, che peraltro ha minacciato di sospendere i suoi servizi di cybersecurity per i Giochi di Milano Cortina 2026. L'azienda, che ha portato il caso all'attenzione del vicepresidente Usa JD Vance in visita a Milano per le Olimpiadi, ha contestato legalmente la sanzione definendo "pericolosa" la legge anti-pirateria su cui l'Authority ha basato la sua decisione: una legge secondo la quale l'Agcom può ordinare ai fornitori di servizi In-

ternet di bloccare domini o indirizzi IP usati per la diffusione di contenuti pirata. Cloudflare in tal senso è stata accusata di non bloccare siti che diffondono contenuti pirata come le partite della serie A di calcio, per questo è stata multata.

Di ben altro tenore è stata comunque la multa al colosso dell'e-commerce Amazon: l'Antitrust italiana, dopo una sentenza del Tar del Lazio,



ha rideterminato l'anno scorso una sanzione (risalente al 2021 e inizialmente di 1,1 miliardi) in oltre 752 milioni di euro. L'azienda fondata da Jeff Bezos (in foto) è accusata di aver penalizzato sul suo marketplace i venditori che non utilizzavano i suoi servizi di logistica, configurando così un abuso di posizione dominante. Americani che probabilmente non si rassegnano a livello legale e che, tra l'altro, su un altro caso nei mesi scorsi hanno già dovuto accettare una maxi-transazione da 723 milioni con l'Agenzia delle Entrate per chiudere alcune controversie fiscali. Fatto, quest'ultimo, che ha molto irritato il gruppo di Seattle il quale ha in seguito annunciato l'archiviazione del progetto delle consegne dei pacchi con i droni nel nostro Paese. L'Agcm ha fatto cassa anche su Apple: lo scorso dicembre, infatti,

ha inflitto al colosso guidato da Tim Cook una multa da 98 milioni perché, sull'App Store, avrebbe imposto regole che penalizzavano le altre app nella pubblicità e nel tracciamento, mentre lei manteneva vantaggi per i propri servizi.

Il fisco italiano, peraltro, sempre lo scorso anno aveva chiesto cifre molto importanti a Meta (che ha in corso anche un'istruttoria Antitrust), LinkedIn e X ai quali contestava versamenti dell'Iva per rispettivamente 887, 140 e 12,5 milioni di euro. Richieste contro le quali i big americani hanno fatto ricorso nell'estate del 2025. Tutto questo, potenzialmente, potrebbe essere causa di tensioni tra l'Italia e gli Stati Uniti di Donald Trump, il quale aveva minacciato dazi all'Europa quando la Commissione Ue aveva sanzionato Google per 2,95 miliardi lo scorso settembre.